

# **La figlia di un mondo nuovo**

**Regia Chiara Morgano**

Scena 1. Interno, camera di Marta – Giorno

La camera è in penombra con una luce molto calda. Tutto è in disordine: cd, libri, poster, orecchini, computer, ecc. Il letto di Marta è per terra ricoperto di foto antiche e recenti, fogli, un diario.

VOCE FUORI CAMPO (MARTA)

E' la storia di due donne, io e mia madre.

In effetti, è una storia come tante, che in un tempo e in un posto si è incrociata con quella di un gruppo di ragazzi. Per questo la dedico a mio padre: grazie a lui è accaduto tutto questo. Vi capita mai di pensare: 'Cosa farebbe mia madre al posto mio? E cosa avrei fatto io al suo posto?'

Ora si intuisce la figura di Marta immersa nel caos del letto. Si muove appena.

VOCE FUORI CAMPO (MARTA)

Sono tornata dai miei viaggi, con questi attori da quattro soldi, con dei fogli in mano e la voglia di scrivere una storia.

Marta muove lentamente la mano all'interno di un cassetto pieno di vecchie cose. Si vede una foto di sua madre scattata venti anni prima, in una posa dolce e malinconica; poi una foto di una festa in campagna e di alcuni ragazzi con lo sfondo di un lago.

VOCE FUORI CAMPO (MARTA)

Perdonami, mamma, se ho dovuto saccheggiare il tuo diario di ragazza per parlare un po' di te, ma era necessario.

Scena 2, 3, 4, 5. Interno Aeroporto Fontanarossa – Giorno

(scena 2)

Una ragazza, Marta, cammina da sola in un aeroporto; ha uno zaino molto pesante. Marta è vestita con abiti del tempo presente, anni 2000. Porta occhiali scuri. Ha delle cuffie alle orecchie e uno sguardo addormentato. Attraversa tutto il salone dell'aeroporto. Dà uno sguardo al monitor con i voli in partenza, poi si siede.

(scena 4)

Marta tira fuori dei biscotti e ne mangia uno, poi un altro, mentre dalla tasca prende un mazzo di vecchie foto sbiadite: le guarda una dopo l'altra, ancora un po' addormentata.

MARTA  
"Oh scusa."

LAURA  
“Non preoccuparti. Siamo sullo stesso volo, no? Vuoi unirti a noi? Io mi  
chiamo Laura!”

Laura le stringe la mano, Marta resta a bocca aperta.

MARTA  
“Piacere, Marta.”

LAURA  
“Marta, i biscotti secondo te si possono portare sull’aereo?”

Marta spalanca gli occhi divertita.

Scena 6, 7. Interno, Autobus - Tramonto

Una quindicina di ragazzi sono in un vecchio autobus anni '70, indossano però vestiti moderni. C'è aria di allegria, alcuni cantano, altri parlano. Il paesaggio esterno è quasi desertico, tipico dell'entroterra siciliano. Marta è da sola, seduta con i piedi nudi poggiati sull'altro sedile, ha in mano un vecchio diario aperto dal quale legge.

VOCE FUORI CAMPO (MARTA)

- Dal mio diario di ragazza.

Tengo queste note per non perdere la mia identità quando crescerò. Guardo i miei compagni: quindici ragazzi portano il loro teatro di strada nell'entroterra di Sicilia. Ogni città è uno spettacolo diverso, una storia nuova. Adesso la Sicilia.-

Scena 9. Esterno, piazza di Regalbuto – Primo pomeriggio

C'è un caldo afoso. Una piazza tipica dei paesini dell'entroterra siciliano. I ragazzi scendono dall'autobus, c'è anche Anna-(Marta): ora i ragazzi non interagiscono con lei, è come una silenziosa presenza in mezzo a loro, una spettatrice. L'autobus vuoto riparte, mentre i ragazzi sistemano le loro cose e cominciano a guardarsi intorno

I ragazzi si rinfrescano un po', mettono gli zaini in spalla e s'incamminano per le viuzze deserte del paese, Regalbuto. Laura si guarda intorno perplessa e accaldata.

LAURA  
“Regalbuto. Che caldo! Qualcuno ha già idee per lo spettacolo?”

FEDERICO

“Perché, Laura, sei già sicura che faremo uno spettacolo in questo paesino?”

LAURA  
“Non so.”

Scena 10, 11. Esterno, di fronte al cinema - Giorno

Dopo un paio di isolati arrivano di fronte ad un cinema rovinato dal tempo. Si fermano tutti in silenzio mentre un uomo è fermo, di spalle ai ragazzi, e guarda il cinema; non si accorge di loro. Anna-(Marta) fa due passi; l'uomo si gira, la fissa per un istante, lascia cadere qualcosa dalle mani, poi di colpo entra velocemente in un'auto scura che aspetta lì accanto. La macchina parte velocemente  
(scena 11)

I ragazzi si coprono gli occhi e la bocca, poi si guardano perplessi. Carlo raccoglie lentamente i fogli e comincia a leggere.

CARLO  
“ ‘I ragazzi del cinematografo’. E' una storia, una specie di racconto.”

Carlo sorride soddisfatto, guardando i fogli.

MICHELE  
“Di che si tratta?”

CARLO

“Non ci crederete ma qui c'è la storia che rappresenteremo!”

Scena 12. Esterno di fronte al cinema - Giorno

Dimensione onirica. Marta, nel tempo presente, sta di fronte al vecchio cinema con la faccia colpita dal sole. Un uomo è davanti a lei. Si guardano profondamente in silenzio. L'uomo ha il volto poco visibile per via del riflesso del sole. Poi l'uomo sparisce. Michele compare vicino a Marta.

MICHELE  
“Marta, lo conoscevi?”

Marta tira fuori dalla tasca le sue vecchie foto e le sfoglia

MARTA  
“Sì,! Certo che sì!”

Scena 14. Interno, caffetteria – Giorno

Marta e Michele sono seduti a un tavolino in un locale e bevono tè. Lei tiene gli occhi bassi, lui le accarezza le braccia per confortarla. Ogni tanto si guardano senza parlare, lei scuote la testa.

MICHELE

“Marta, che succede?”

MARTA

“Dobbiamo fermarci in questo paese.”

Non si scambiano più una parola.

Scena 15. Interno, cinematografo - Buio

I ragazzi entrano nei ruoli dello spettacolo. Sono tutti fermi, c'è solo una musica. Anna-(Marta) è al centro nella stessa posa della scena precedente, ha in mano dei fogli. Legge come un oracolo.

ANNA-(MARTA)

“Ho difficoltà a capire questo posto, le sue storie di mafia e di gente disillusa, oppure vicende di pochi consapevoli, che lottano contro nemici troppo più forti. Ecco, vedo i volti di questo spettacolo. Carlo e Federico, i due leader del collettivo.”

I ragazzi, appena vengono nominati, parlano e si muovono, poi ritornano immobili.

FEDERICO

“Carlo, hai già saputo? C'è stata una seduta di fuoco al consiglio comunale.”

CARLO

“Fanno finta di ignorarci, ma vi giuro tutti sono passati da qui almeno una volta.”

ANNA-(MARTA)

“Laura, la femminista di ferro.”

LAURA

“Io sono una voce disperata. Siamo in Sicilia, ricordatevi dello sfruttamento della donna.”

ANNA-(MARTA)

“Michele, l’animo dolce e sensibile.”

MICHELE

“Il mio sogno, la rivoluzione nell’amore di una donna.”

Primo piano di Anna-(Marta).

ANNA-(MARTA)

“Non riesco ad afferrare il senso di tutto questo, se mai ne esiste uno.”

Scena 17. Esterno, il lago – Giorno

E’ una bella giornata di sole. I ragazzi corrono tra gli alberi scendendo verso il lago. Ridono divertiti. Arrivano in riva e si siedono sull’erba. Laura per il caldo si toglie la stoffa colorata che porta al collo. Per un po’ guardano l’acqua, muti.

CARLO

“Barchette di pescatori solitari e dall’altra parte qualcuno vicino a quegli alberi. Questo posto è molto bello, ma nessuno lo conosce, non è valorizzato.”

LAURA

“Perché, tu che vorresti farci? Una catena d’alberghi?”

CARLO

“Certo che no! Si potrebbe sviluppare in armonia.”

LAURA

“Carlo, amico mio, tu non hai ancora risolto il conflitto tra riformismo e rivoluzione.”

Anna sorride e tira fuori dei biscotti dal suo zaino; ne mangia uno, poi un altro. Michele mangia la liquirizia.

Scena 18. Esterno, il lago – Giorno

Marta è seduta da sola in riva al lago; comincia a spogliarsi. Cerca un punto dal quale può facilmente entrare in acqua; con un piede nudo accarezza l’acqua. Michele arriva di corsa e la spinge in acqua.

MICHELE

“E bagnati!”

Michele si tuffa di seguito.

Scena 21, 22, 23, 24, 25.

Esterno, festa in campagna

(Scena 21 b)-La scena si sposta su Anna, che è perfettamente anni '70: è seduta in un angolo in una stradina, sta scrivendo sul suo diario.

VOCE FUORI CAMPO (ANNA)

Dal mio diario di ragazza, 24 Maggio.

Guardo i miei compagni, la musica è allegra e l'aria è buona, ci sarà un cielo stellato stasera. E penso al lago, il silenzioso angelo custode di questo paesino; la mia melodia, la dedico al lago.

(scena 24) – Tardo pomeriggio

Il tempo torna indietro. Marta-(Anna) è seduta sulla rupe da cui si vede il lago: è la figlia nei panni della madre, complementare e indistinguibile da Anna-(Marta). Si avvicina Michele e si siede accanto a lei.

MICHELE

“Amo le feste. C'è qualcosa da festeggiare, sempre. Gli amici, il vino... Non sembra che questa terra stia qui per noi? Mi piace la... mi piace il pensiero che la terra mi stia ascoltando, anche quando penso, tutta l'isola da mare a mare. Perché ho tanti pensieri che non riesco a raccontare, così poi li perdo, neanche io li ricordo più. Spero che la mia terra li ricordi per me, non andrebbero perduti.”

MARTA-(ANNA)

“la gente tiene un diario per questo. Scrivo tutte le cose che ho paura di perdere. Quali sono questi pensieri che fai e che svaniscono?”

MICHELE

“Cose straordinarie. L'arte e l'importanza che ha per l'Uomo...”

MARTA-(ANNA)

(ridendo) “Sei un artista?”

MICHELE

“Credo di no . Ho delle idee a volte, ma non riesco mai a metterle in pratica. Del cinema mi piace quello che c'è tra le scene, che non vedi con gli occhi, ma sai che c'è.”

Lei gli lancia un'occhiata di sfida con le mani sui fianchi.

MARTA-(ANNA)

“E non hai voglia di scappare? Di andartene via? Di la verità!”

MICHELE

“La verità? Ho voglia di ballare!”

Michele prende Marta-(Anna) per mano e con impeto la trascina verso la musica: la festa è già cominciata.

(scena 25a) - Sera

Siamo tornati alla festa. C'è ora il gruppo musicale sul palco che suona. Tutti i ragazzi del collettivo e alcuni personaggi esterni ballano. Michele e Marta-(Anna) sono al centro della scena ,poi si guardano si allontanano

Scena 27. Interno, il vecchio cinema – Sera

Le luci si spostano ora vicino allo schermo dove Michele sta dritto di fronte al pubblico. Tutto il resto della sala è al buio. Michele fa un inchino.

MICHELE

“Carissimi amici e compagni, non voglio anticiparvi nulla sul film di stasera, vi dirò solo che il regista è francese. Dopo la visione apriremo un dibattito.”

Le luci si spengono e parte la proiezione. Si vedono i volti dei ragazzi illuminati dallo schermo.

(Scena 28. Interno, il vecchio cinema – Sera

Siamo tornati alla proiezione del film. Marta-(Anna), con i capelli vivaci, è seduta nel cinema, col suo cappello francese che rivela ciocche disordinate sulla fronte e verso le guance. Con lo sguardo segue velocemente Michele, che in fretta e allegro si siede accanto a lei, appena un secondo prima che inizi il film.

MARTA-(ANNA)

“Bel discorso.”

Ancora una volta, i loro volti sono illuminati dalle immagini sullo schermo; le loro mani si cercano e si stringono forte. Alla fine del film lei è commossa e ha uno sguardo intenso; un attimo prima che si riaccendano le luci, guarda Michele.

MARTA-(ANNA)  
“E se scappassimo via da qui?”

MICHELE  
“Come? Ora?”

Marta-(Anna) spalanca gli occhi e fa cenno di sì con la testa. In un baleno sono fuori dal cinema.

Scena 29. Esterno, strade del paese – Notte

Michele e Marta-(Anna) corrono fuori dal cinema, dal quale si sente provenire un gran vociare. Corrono come pazzi per le vie del paese, senza guardare indietro.

Scena 32. Interno, un bagno – Pomeriggio

Michele e Marta-(Anna) sono nel bagno di una casa non precisata. Marta-(Anna), , gli sta facendo la barba. C'è musica in sottofondo. Michele ha lo sguardo spaventato, lei si sente molto romantica. Lui si fa serio, mentre le mani di lei gli accarezzano con dolcezza la pelle. Michele comincia a raccontare una storia.

MICHELE  
“Ti ho mai raccontato la storia del villaggio dietro le montagne?”

Prova ad immaginare tutto questo come un vecchio film muto...immagina un gruppo di uomini armati giunge in un paesino. Immagina che il vecchio capo del villaggio e gli abitanti armati vengono uccisi. Allora il comandante degli stranieri raduna tutti gli uomini del villaggio rimasti e ordina loro di scavarsi una fossa ciascuno. Intanto fa violentare le donne dai suoi scagnozzi, proprio di fronte ai loro mariti che scavano. Dopo averle violentate le uccide. Si vedono dei bambini.

MICHELE  
“Infine il comandante raduna i bambini e ...”

MARTA-(ANNA)  
“No, basta! Smettila! Smettila!”

Scena 33. Esterno, piazza del paese – Notte

E' buio e la piazza del paese è vuota, ci sono solo dei gatti silenziosi. Si sente una musica.

VOCE FUORI CAMPO (ANNA)

Scrivo queste cose per esorcizzare la morte. Guardo i miei compagni, mentre Laura si dirige verso quel muro. Una scena che nella mia mente si ripete continuamente.

In piazza arriva Laura correndo, con un cappuccio in testa e in mano una bomboletta di colore; è inseguita da Michele, che riesce a bloccarla per un braccio.

MICHELE

“Che cosa fai?”

LAURA

“Voglio scrivere sul muro accanto alla piazza, perché tutto il paese possa leggere quello che le loro coscienze codarde non vogliono ammettere.”

MICHELE

“Sei impazzita? Vuoi mettere nei guai anche Anna?”

LAURA

“No! Lasciami stare!”

Laura strattona Michele e riesce a liberarsi.

La scena si chiude con un primo piano di Anna.

ANNA

“C'è qualcosa che mi sfugge, sottile eppure importante, dovrei accorgermene ma non ci riesco.”

Scena 37. Interno, teatro – Sera

Dalle quinte giunge Laura con il suo grido disperato.

LAURA

“Ascoltami paese di fantasmi! E tu Sicilia che uccidi i tuoi figli e ne mangi la carne. E' morta Anna! E' morta la figlia del mostro! Cani, sono quegli uomini, maledetti cani, che con mani pesanti l'hanno presa e

consegnata ai carnefici disumani L'hanno privata della sua identità di donna e ne hanno fatto un lacerato pezzo di carne. Maledette quelle bestie che l'hanno sventrata, prima di ucciderla con acido e metallo!"

Si sente solo un grido straziante e disperato, quello di Michele.

Scena 38. Interno, una macchina – Notte

Marta e Michele sono in una macchina parcheggiata in una zona buia, ma non possiamo vedere le loro facce. L'unica luce è quella di una sigaretta accesa da Michele.

MICHELE

“Non vuoi sapere che fine hanno fatto i bambini?”

Un lungo aspirare, il fumo riempie l'auto.

MARTA

“Sì, raccontamelo.”

Michele fa un altro tiro e la cenere si sparge.

MICHELE

“Il comandante riunisce i bambini sulla rupe più alta sullo strapiombo e ordina ai suoi uomini una folle gara: vince chi getta un bambino più lontano degli altri.”

La sigaretta avanza verso la fine.

MICHELE

“Ma c'è una bambina, la più gracile, l'unica che non piange. Dalla tasca tira fuori due biscotti. Guarda dritto negli occhi il comandante e gli dice: ‘Questi biscotti sono magici’; il comandante ferma i suoi omini e fissa con paura la bambina. E lei: ‘uno riavvolge il tempo, l'altro trasforma le cose. Quale vuoi?’. Al comandante sfavillano gli occhi per la bramosia: ‘Li voglio tutti e due!’ e così dicendo li afferra e li ingoia in un sol boccone.”

Si vede un'istantanea del racconto.

MICHELE

“La bambina intanto sorride...”

Scena 39. Interno, teatro – Sera

Tutti sono fermi. Solo Marta si muove; è apparsa ora e cammina tra tutti quei corpi immobili.

Fratelli, amici, compagni, voi che siete stati la parte più fresca di questa terra malata, voi che avete parlato di rivoluzione culturale, di cambiamento, parole perse nel vento, voi che avete amato la poesia e la musica, ora che siete seduti sulle vostre sedie borghesi e mangiate lo stesso pane che mangiano i mafiosi e camminate per le stesse strade, chiedetevi ‘Cosa è rimasto di quelle lotte?’.  
Sono io, la vostra vittoria, sono io! Io, che sono morta e che col mio sangue ho pagato il prezzo più alto, In silenzio, a poco a poco, le vostre lotte di visionari hanno prodotto un frutto. Quel frutto sono io.”

L’immagine si dissolve.

Scena 40. Interno, stanza di Marta – Giorno

La stanza di Marta è in disordine, come all’inizio; è bene illuminata dal sole, comunica un’atmosfera serena. A poco a poco vediamo Anna, adesso grande, sui 50 anni.

VOCE FUORI CAMPO (ANNA)

Sono passati dei mesi o degli anni, il tempo non lo so contare. Guardo Marta, mia figlia, Le sue dita scorrono veloci e vedo me stessa, eppure diversa.

L’immagine si sposta e vediamo Marta, vestita come all’inizio del film, che scrive al computer.

ANNA

“Marta, che fai? Scrivi qualcosa?”

Marta si gira e sorride dolcemente;

MARTA

“Ho finito di scrivere una storia: ‘I ragazzi del cinematografo’. Parla di un gruppo di ragazzi che negli anni ‘70 fondano un collettivo rivoluzionario in un paesino siciliano. La loro storia s’intreccia con quella di una ragazza che è innamorata di uno di loro. Ma quell’amore non è permesso nella Sicilia vittima dell’ignoranza.”

ANNA

“E come finisce la storia?”

MARTA

“I due vanno a vivere lontano. Passano gli anni, i decenni, e hanno anche una figlia, la quale un giorno parte per uno strano viaggio, a visitare quel mitico e lontano paesino d’origine. Così arriva davanti ad un vecchio cinema e trova un uomo, lì fermo a guardare quel posto per lui pieno di significati. L’uomo la guarda, ma non può riconoscerla.

Alla voce di marta si aggiunge quella della narratrice:

INSIEME VOCE FUORI CAMPO E MARTA

Lei invece lo riconosce subito, perché ne ha sentito molto parlare e ha visto molte vecchie foto. Poi l’uomo va via, ma lascia dei fogli: è la storia di quel collettivo di ragazzi, dei loro sogni, vittorie e sconfitte. Lei riporta tutto a casa e ne scrive una storia.”

FINE